

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1552

Curia Generalizia - Roma

fr. BERRI SEVERINO 1552

Morì il giorno 8 corr. dopo tre giorni di decubito in età di 78 anni; egli richiese e fu munito di tutti i SS. Sacramenti, da lui ricevuti con edificante devozione e fervore di spirito, ed incontrò la morte non solo con perfetta rassegnazione, ma altresì con particolar desiderio di unirsi al suo Dio. Ad una morte così preziosa nel cospetto del Signore precedé una vita veramente religiosa, ed esemplare. Egli fu un operaio utilissimo; si distinse sempre fra gli altri nei vari uffizi, che dai suoi superiori li furono adossati in diversi collegi dove visse, e specialmente in Roma nel Clementino; in Pavia alla Colombina dove assistette all'innalzamento di quella nuova fabbrica, così destinato dal pio e dotto R.mo P. Gen. Manara, a cui per le sue virtù fu caro; in Cremona in qualità di Commesso a quegli orfanelli, e finalmente in questa casa fu rispettabile per la sua pietà, ed instancabile sino all'ultimo dei suoi giorni, e nei diversi suoi impieghi ebbe sempre in particolar mira una religiosità irreprensibile, una vita operosa, una prudenza edificante, ed una affabilità, e candidezza di costumi, per cui fu a tutti caro, ed ora da tutti é compianto.

Piacenza, S. Stefano 12 XII 1809

D. Luigi Dal Pozzo Prep.

Nell'ottobre 1772 giunse al Clementino di Roma destinato a fare il prefetto.

Fu accettato in Congregazione a Pavia l'anno 1759; qui ottenne di fare il noviziato, come si legge negli Atti: " 21 XII 1762 - a Fine di dar un segno di gratitudine all'ospite Severino Berri pei rilevanti servigi che nelbo spaziondi cinque anni ha prestato a questo collegio in tutti gli uffici ai quali lo hanno destinato i superiori, e specialmente per l'inflessa e laboriosa assistenza al-

Cherasso

A.C.

Mengo Gianfranco Francesco di Brescia professò il 4 Ottobre 1705 dopo aver compiuto
 l'anno alla Salute di Venezia, dove pure compì gli studi di Filosofia e Teologia.
 chiamato ad insegnare in diversi Collegi della Provincia Veneta, e troviamo che nel 1714
 fu nel Collegio S. Zeno di Verona poi dal Novembre 1729 fino al 1730 maestro nel Collegio
 della e da questo anno maestro di retorica nell'Accademia degli Ardenti di Bologna, ove
 fu nella cattedra al celebre P. Gian Pietro Hiva.
 un contrasse amicizia con i riformatori della letteratura italiana; è ricordato nell'e-
 stico (Indetto di G. Pietro Hiva a P. G. P. Zanotti - Bologna Archiginnasio - m. s. 1)
 l'Accademia degli Inseparabili il P. Martinengo recitò una canzone assai bella e ben
 qua (Lettera 12 Gennaio 1730); "In che punto sta nelle Lettere il P. Martinengo
 non s'è potuto sapere, ma s'è passato, e ciò che qui se ne dirà il sapere" (Lettera 10-1-1730).
 se ne seppe più nulla perchè i Somaschi abbandonarono da lì a poco il Collegio di Bo-
 P. Martinengo si trasferì a Brescia dove rimase interrottamente dal 1732 fino alla morte,
 come vicerettore, poi come rettore dell'orfanotrofio della Misericordia (1739-1742);
 (54). Nel 1758 e nel 1766 è rettore del Collegio che dirresse anche negli anni 1771/72.
 anno 1751 fu posta nell'orfanotrofio la pala di S. Cirilliano del Cignoni, e l'orfanotro-
 rimane il titolo di S. Martino e del beato Girolamo.

1780
 1776

la fabbrica del nuovo collegio aveagli ottenuto dalla S.
 Congreg. la licenza di fare il noviziato in questo colle-
 gio. Quindi entrato in Capitolo il detto ospite Severino
 e detta umilmente la sua colpa prostrato ai piedi del P
 Rev.mo, protestando di voler godere del privilegio, che
 gli aveva concesso, si ritirò, e i PP. concordemente a
 voti segreti lo hanno accettato ". Fece il noviziato sotto
 il maestro P. Pietro Poletti, ed emise la professione il
 18 I 1764. Fu mandato Commesso agli orfani di Pavia, dove
 stette per due anni; poi riprese dimora nella casa profes-
 sa di Pavia.

Il 30 X 1767 fu deputato Commesso nell'orfanotrofio di Cre-
 mona.

Dal 1775 al 1780 fu portinaio nel Collegio Gallo
 Dal maggio 1780 a Casale.

Il 17 VI 1788 passò dalla casa di Tortona a quella di Pia-
 cenza. Sembra che a Piacenza sia rimasto anche dopo che que-
 la casa fu soppressa nel 1802 dal governo di marca napoleo-
 nica; vi rimase anche il benemerito P. Dalpzzo (fino al
 1821) per garantire la legalità della presenza degli ex-
 somaschi in quella parrocchia ed orfanotrofio.

*Dal 1775 al 1780 fu portinaio nel Collegio Gallo
 Da maggio 1780 a Casale*